

Errori di ... stampa

A un segnale particolare cominciarono a uscire dai libri della biblioteca tante parole. Ci fu un attimo di silenzio, poi si presentarono:

«Sono fiori» ma sarei dovuto essere «fuori»
«Sono stalla» ma sarei dovuto essere «stella»
«Sono tuono» ma sarei dovuto essere «trono»
«Sono topo» ma sarei dovuto essere «toro»

Avete capito, ragazzi, chi erano quelle parole?

Esatto, proprio loro, gli orrori, cioè gli errori di stampa.

«Siamo le parole più furbe, noi. Nessuno ci vuole scrivere, non ci inventa la mente di nessuno, ci inventano le mani. A volte una sola di noi, all'interno di una frase crea un pasticcio tale che nessuno capisce niente. A volte siamo più belle della parola giusta! Sentite, è più piacevole leggere "E Giovanni, a quella minestra che sapeva di poco, ci aggiunse un pizzico di sole..."».

E, secondo voi, non starà tanto più caldo chi in una notte fredda si mette al collo una sciarpa di Luna?

E pensate che fortunato quel bambino che, per guarire, deve prendere tre "fiabe al giorno di..."»

Fui d'accordo con loro e da quella notte gli errori di stampa mi divennero molto, molto simpatici.

Giusi Quarenghi, *Memorie di un bibliotecario insonne*,
Editrice Bibliografica

Rifletti sulla lingua

- Scopri gli errori presenti nelle frasi e riscrivile correttamente sul quaderno.

«La nonna ha sferruzzato un bel maglioncino di pura luna per Elisa e con un baco glielo ha regalato.»

«La notte era serena, si sentiva un lontano canto di grilli: era proprio piacevole stare in compagnia destate»

«Il pescic rosso girava in tondo nella boccia di vetro, poi si fermava immobile, con gli occhi neri tondi e fessi»

«Laura ha calzato le sciarpettine da ginnastica per danzare come una farfala nella recita della scuola»

- Cambia la prima lettera per ottenere una nuova parola, come negli esempi:
arco/orco – secco/becco

miele	→
calvo	→
grano	→
monte	→
selva	→
pasto	→
muffa	→
gazza	→
canto	→
mente	→
finestra	→